

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Gli impegni del Partito: EMPOLI 5 milioni e mezzo PESARO 3 milioni e mezzo AVANTI VERSO I 300 MILIONI!

IL DISCORSO DI PAJETTA ALLA CAMERA SULLA VERGOGNOSA SOLUZIONE DELLA CRISI

Nuove elezioni per rispettare il voto popolare tradito dal governo

La necessità di spezzare il potere dei monopoli documentata da Lombardi - La seduta al Senato - Nitti afferma che l'URSS è per la pace - Il discorso del compagno Pastore

La seconda giornata del dibattito sul VII governo De Gasperi ha registrato sia alla Camera che al Senato interventi importanti e di particolare interesse. A Montecitorio la seduta è stata dominata dall'ampio lucido discorso del compagno Giancarlo Pajetta il quale ha analizzato a fondo la situazione di crisi in cui si dibattono il governo e la maggioranza; un altro discorso di grande rilievo è stato pronunciato dal compagno socialista Riccardo Lombardi. Oggi parlerà il compagno Palmiro Togliatti.

mente ben diverso: basti ricordare che l'on. Pajetta, quando annunciava un crollo comunista e asseriva che centinaia di migliaia di lavoratori avevano abbandonato la CGIL. Questo giudizio è stato clamorosamente smentito. Ma quello che è importante è il modo con cui il governo è intervenuto per spezzare le coscienze dei cittadini. Vi è stata la scomunica, vi sono state le esecuzioni, gli arresti di 90 mila cittadini e la condanna di ottomila, le pressioni e le intimidazioni di carattere economico. Tutti i mezzi sono stati adoperati per erodere la nostra forza. Io ho una serie di testimonianze di cittadini, ha affermato a questo punto Pajetta, ai quali l'opera della Sila promette i soldi per comprare un mezzo agricolo, e che portano la tessera del Partito comunista per adoperarla, alla vigilia delle elezioni, come motivo propagandistico.

Il governo si scandalizza, ha continuato Pajetta, quando noi affermiamo che le elezioni non si sono svolte liberamente; ma credo che nessun deputato possa affermare che queste elezioni siano state libere. Perfino Saragat ha dovuto lamentare che un servizio pubblico quale la radio sia stato adoperato non soltanto contro i nemici ma anche contro i «parenti»; e poi i prefetti, i questori che intimidivano in tutti i modi i candidati delle liste socialiste e comuniste; le banche che minacciavano di ritirare i crediti agli artigiani appartenenti con noi... SPAZZI: Raccontate queste cose per parlare da onore? PAJETTA: Onorevoli colleghi democristiani, se anche questo vostro deputato che mi interrompe, ha condotto la campagna elettorale, bisogna ringraziarlo.

Anche lui, come l'on. Tupini, ci avrà fatto certamente guadagnare qualche voto. L'oratore ha continuato quindi a citare gli illegali interventi nella campagna elettorale, documentando l'atteggiamento preso (Continua in 6. pag., 1. col.)

ALL'ASSEMBLEA REGIONALI Sconfitte della D. C. a Palermo e Cagliari Due gravi sconfitte ha subito ieri la Democrazia cristiana al Parlamento siciliano ed al Consiglio regionale sardo. Infatti alla Palermo e a Cagliari le giunte regionali presiedute rispettivamente dai d. c. Restivo e Crepellani sono state messe in minoranza su due questioni di grande importanza.

ALLA VIGILIA DELLA RIPRESA DEI NEGOZIATI

Gli inglesi inviano nell'Iran altre quattro navi da guerra

Dimissionario il Ministro degli Interni responsabile dell'eccidio di Teheran Riflessi del viaggio di Harriman - La campagna per l'Appello di Berlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE TEHERAN, 2. - Quattro nuove navi da guerra britanniche navigano da oggi nel Golfo Persico. Esse giungono così a porre i loro cannoni a tiro della costa iraniana a poche ore di distanza dall'inizio dei negoziati fra inglesi, americani e persiani sulla questione del petrolio. Gli imperialisti britannici pensano, evidentemente, che questo spiegamento di forze creerà un'atmosfera propizia. La delegazione inglese alle trattative sul petrolio, capeggiata da sir Richard Stokes, sarebbe dovuta partire oggi. Ma per il mancato arrivo di alcune formalità e perché domani, qui a Teheran, è festa la partenza è stata rimandata di 48 ore. Questo ritardo è possibile sia un sollievo per il governo Mossadek il quale si trova oggi a dover far fronte alle dimissioni del ministro degli Interni, delidivite, e a quelle rientrate, dei ministri degli Esteri e delle comunicazioni. Dopo lo spaventoso eccidio del 15 luglio a Teheran, proteste e accuse si levarono in tutto il Paese e nel Parlamento contro il governo Mossadek e in particolare contro il generale Zahedi, ministro degli Interni. Tutto il popolo e molti

deputati vedevano infatti in lui l'organizzatore del massacro del 15 luglio. Impaurito dalla protesta di massa Mossadek ha oggi capitolato sacrificando questo suo collaboratore. Questo notizia, riguardanti solo le ultime ventiquattrore a Teheran, possono da sole dimostrare che per quanto faccia un caldo infernale vi sono oltre 40 gradi all'ombra - la vita politica nella città è intensissima. Le ambasciate inglese e americana concedono, pressoché ogni giorno, conferenze stampa, di tanto in tanto, e i grandi alberghi di Teheran si preoccupano di far distribuire quotidianamente bollettini ciclostilati, editi dalla Reuters e del News Report (U.S.). Il Parlamento iraniano e il Senato si riuniscono quasi ininterrottamente e attivamente lavorano. La Commissione mista per il petrolio, che ha il compito di attuare la na-

lizzazioni di una certa abilità diplomatica, a danno dell'imperialismo inglese. Il 15 luglio, quando il generale Harriman arrivò a Teheran, vi è stata una certa parte dell'opinione pubblica (non certamente però quella popolare) che per antipatia verso l'esoso sfruttatore inglese, ha guardato a lui con cordialità. Nel giro di dieci giorni Harriman ha ottenuto una ripresa di conversazioni tra il vecchio Mossadek e l'ambasciata inglese, in modo da inviare a Londra alcune proposte che dovrebbero essere accettate per un nuovo accordo. Quanto al piano di partito per Londra, Harriman è sembrato il vincitore della battaglia o della borsa del petrolio e il suo potere di commissario di Truman è apparso illimitato. Insubordinatamente Harriman è arrivato nell'Iran nel momento in cui la situazione di guerra insospitabile, che ha il compito di attuare la na-



DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO PER LA STRAGE DI PORTELLA

Uccisi Giuliano per ordine della polizia! afferma Pisciotta davanti alla Corte di Viterbo

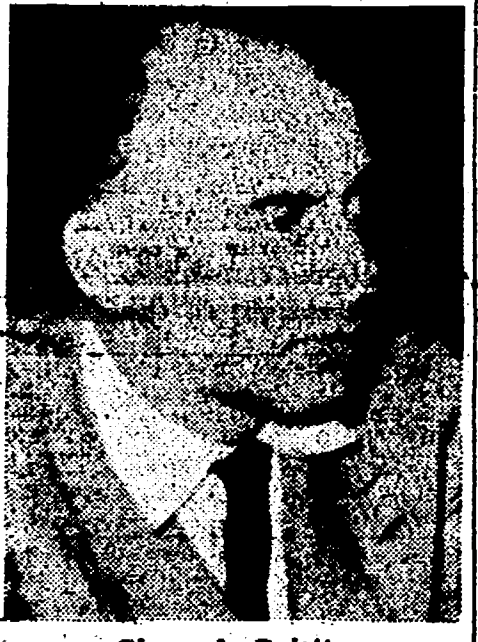
Pisciotta e Terranova accusano la polizia di venalità - Paolantonio avrebbe fornito a Giuliano informazioni sul CFRB e gli avrebbe consigliato di spostarsi a Castelvetrano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 2. - La reazione di Pisciotta alle dichiarazioni del tenente colonnello Paolantonio, preannunciate sin da ieri da alcune minacce e promesse di un'audace polemica nel corso di tutta l'udienza di oggi, una delle più drammatiche che si siano registrate nel corso del processo di Viterbo. Gaspare Pisciotta, spietato e audace, ha portato a fondo il suo attacco arrivando ad accusare clamorosamente l'ex colonnello dei carabinieri, Giacinto Paolantonio, di avere contribuito, mediante la sua collusione con la banda Giuliano, a mantenere in Sicilia, per sette anni, il banditismo in Sicilia. E' accaduto così che abbiamo dovuto assistere allo spettacolo, non certo edificante, di una polemica diretta tra il bandito Pisciotta e l'ex colonnello dei carabinieri, infiorata di particolari sbalorditivi e nei quali troppe volte il bandito accusava l'alto ufficiale.

In apertura d'udienza la parte civile aveva fatto tramite il prologo, alcune domande al colonnello, intese ad accertare se Giuliano si serviva, come suo segretario, di un certo Paolantonio, un altro poco, presidente - ha aggiunto - presento tutto, presento tutto.

Lo scatto del bandito In apertura d'udienza la parte civile aveva fatto tramite il prologo, alcune domande al colonnello, intese ad accertare se Giuliano si serviva, come suo segretario, di un certo Paolantonio, un altro poco, presidente - ha aggiunto - presento tutto, presento tutto.

Giuliano per il prestigio dell'arma: vuole chiedere, presidente, se si incontrò mai lui personalmente con Giuliano? Paolantonio: Mai. Terranova: Ma fu in contatto in qualsiasi modo con Giuliano? Paolantonio: Mai, assolutamente. Terranova: Proprio? E allora senta qua, presidente! Un giorno dovette fare un seguito fino a Monreale su ordine di Giuliano. Mi accorsi, però, che qualcosa non andava e dovetti improvvisamente rinunciarvi. Tornare alla base. Giuliano mi appellava furibondo e appena mi vide mi disse: con chi ti sei confidato? Con nessuno, risposi. Con nessuno? E allora come si disse Giuliano, ha fatto sapere di spostarsi subito dal luogo dell'azione, se no ti avrebbe dovuto arrestare? Terranova: Non è vero; questo è uno dei tanti falsi che architettò per salvarsi. Terranova: Sì? E allora, presidente, provi a chiedere al teste quest'ora: ha arrestato Provenzano. Paolantonio: Lo mandai al confino per favoreggiamento. Terranova: Solo favoreggiamento? Terranova: Sì, ma quando straccio un verbale di estorsione relativo a Provenzano? Il vero è che Provenzano si arrese a lui solo, mandando per questo ora fuori. Chieda al colonnello chi sono i mandanti della strage di Portella, perché lui lo sa! Quando mi interrogarono, al ritorno, mi dissero: «C'era di fronte al colonnello Paolantonio, ma non sapeva che era lui, e feci il nome di Orleans. Il colonnello e gli altri che erano con lui, risposero: «Paolantonio è sicuro che mi ammazzerà come ho fatto con Ferreri».



Giancarlo Pajetta

Nonostante questi ignobili sistemi, la D. C. e i partiti di sinistra hanno rafforzato le loro posizioni. E non vale sostenere oggi che si trattava di elezioni amministrative. Le consultazioni elettorali hanno rappresentato, un elemento di giudizio politico. Lo stesso governo lo ha intuito quando ha varato la legge elettorale, non solo per conquistare qualche seggio in più, ma per impedire ai «parenti» e ai gruppi affini anti-comunisti di condurre una critica aperta contro la D. C. Il governo si è presentato sin dall'inizio della campagna elettorale con il suo volto più fazioso, con l'aspetto più dichiaratamente di partito, nel senso più deteriore della parola.

La crisi socialdemocratica Io credo, davvero, ha esclamato l'oratore, che sia stato mal meritato il premio di preside segretario che è stato assegnato al giovane Tupini. Se c'è stato uno che ha contribuito a far perdere qualche centinaio di migliaia di voti alla D. C. questi è stato l'uomo che ha dato questo indirizzo fazioso, grottesco, volgare alla propaganda governativa. Questa faziosità era già la prova di una debolezza politica; ma prova di una crisi di coscienza, di un verso segnò più chiari. E qui Pajetta ha sottolineato il profondo significato della crisi socialdemocratica. Non si tratta - egli ha detto - soltanto di frazioni, di gruppi, di «quinte colonne» «duro-american», come dice Saragat, ma soprattutto di una ribellione di lavoratori, di elettori, i quali non hanno voluto l'appareamento perché hanno sentito il peso della complicità governativa.

Una proposta al "New York Times" della nuova rivista sovietica "News". Scambio di idee e di articoli per rafforzare le relazioni di amicizia tra i popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. MOSCA, 2. - La nuova rivista sovietica News, che già tanto influenza la stampa americana, Washington, ha invitato i giornalisti americani a discutere sulle sue colonne le questioni inerenti alle relazioni fra i popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. L'invito di News ha tratto occasione da un attacco polemico che ad essa è stato rivolto dal più grande quotidiano americano, il New York Times. «Il New York Times», scrive la rivista sovietica - asserisce che la stampa sovietica diffonde una propaganda di odio verso l'America e l'Unione Sovietica, e non ha mai difeso odio verso qualsiasi stato, paese o nazione. Persino nel momento più grave della guerra contro la Germania hitleriana, quando i nazisti avevano perdonamente attaccato l'Unione Sovietica e avevano perpetrato sul suo territorio inaudite atrocità, Stalin affermava che Hitler non doveva essere confuso con il popolo tedesco, che gli Hitler vanno e vengono, ma che gli Stati e le nazioni restano. Il popolo sovietico ha sempre nutrito sentimenti di amicizia per l'America e per gli americani, e la stampa sovietica ha sempre respinto questi sentimenti. Ma essa non può, logicamente, ignorare quei leaders americani che invocano il lancio delle bombe atomiche sui bimbi inermi e, che esultano la

guerra contro l'Unione Sovietica. Se esistono cose che possono suscitare sfiducia verso l'America, esse sono costituite dai suoi febbrili preparativi di guerra, che allarmano tutte le persone amanti della pace. Il New York Times propone come mezzo concreto per migliorare le relazioni, «di permettere un libero scambio di persone e di idee». Ci auguriamo che non si tratti soltanto di parole vane. E allora, perché non cominciare con la nostra rivista? Ben volentieri daremo spazio, nelle nostre colonne, alla espressione delle idee volte a promuovere relazioni d'amicizia fra il nostro Paese e l'America. Perché i giornalisti sovietici ed americani non potrebbero discutere sulla nostra rivista, con il reciproco vantaggio, dei rapporti di amicizia fra i nostri due paesi, e cercare i modi e i mezzi onde far sentire il peso dell'opinione pubblica su coloro che stanno impedendo queste relazioni? Dopo tutto, è funzione della stampa promuovere l'amicizia e la comprensione internazionale. Il New York Times, presumibilmente, nutre le stesse idee in proposito. Ad ogni modo, si può desumere dal suo editoriale sul primo numero della nostra rivista che essa è contraria alla «propaganda dell'odio» nella stampa. Bene. E allora diamo alle parole la concretezza dei fatti. Contiamo intanto l'interesse per la politica fra la «Pravda» e il ministro inglese degli Esteri, Mor-

risson. Si apprende che i principali quotidiani sovietici - Izvestia, New York Times, Pravda e Komso - hanno pubblicato le dichiarazioni di Morrison alla Pravda, e la risposta del quotidiano sovietico. La stampa londinese si è dichiarata in genere «distesa» per il commento della Pravda, che non consentirebbe di replicare. In realtà la «distensione» inglese sembra essere più che altro atteggiamento di comodo, una maniera per evadere i temi sui quali la Pravda ha sfidato Morrison a rispondere: nell'Unione Sovietica la libertà di associazione per operai, contadini e intellettuali, la libertà dallo sfruttamento dell'uomo è garantita a tutti i lavoratori. Può dire Morrison altrettanto per l'Inghilterra laborista? Se il patto atlantico fosse un patto difensivo, come afferma il ministro laborista, perché i fondatori di esso non invitano l'URSS ad aderirvi? Se il governo inglese è per la pace, perché respinge la proposta d'un patto di pace fra le cinque grandi potenze? Perché gli inglesi e gli americani si ostinano a dichiarare che il Patto atlantico è perché rifiutano di discuterlo? Sono queste domande, che toccano poi il nodo dei problemi attuali della politica internazionale, che quali hanno «distensione» la stampa inglese, ma questa sono anche le domande che pone l'opinione pubblica mondiale dei paesi anglosassoni e occidentali. In genere. Dinanzi ad esse Morrison non può tacere.

Depono Terranova Presidente: E perché non parlate chiaramente allora dei mandanti? Perché avete aspettato a denunciarli in dibattimento? Terranova: Tornare alla Tunisia, presidente; non saprei che il testimone non c'era più e che era venuto Luca. Se parlo a quelli dell'ispettorato e dico i nomi dei mandanti ero sicuro che mi ammazzavano come ho fatto con Ferreri. Paolantonio: Ma Ferreri fu ucciso da Giambardo che dipendeva dalla legione. Terranova: Il capitano Giambardo prima di ammazzare Ferreri fu telefonato a Palermo, allo ispettorato Ferreri è stato ammazzato in guerra, la mattina dopo il conflitto nel quale fu ucciso. Terranova ha finito le sue domande ed è ora la volta di Gaspare Pisciotta che si alza domandando: «Presidente, posso parlare?». Presidente: Pisciotta, che avete da dire? Pisciotta: Vorrei contestare tutto quello che ha detto il teste Paolantonio. Presidente: Volte rifare tutto l'interrogatorio? Pisciotta: Signore, se è possibile, il colonnello ha detto che si è incontrato con Giuliano, e ha detto che Giuliano gli ha detto di spostarsi a Castelvetrano. Tante chiacchiere e bugie. Il banditismo si po-

teva sgominare fin dal 1946, solo che si avesse avuto voglia di farlo. Ma c'erano troppi Paolantonio! Domandi al colonnello Paolantonio chi ha consegnato a Giuliano tutta la lista dei disoccupati delle squadre del Corpo forze repressione banditismo? Fu il colonnello che fece sapere a Giuliano di spostarsi nella zona di Castelvetrano, dove non operano carabinieri di Luca! Gli domandi quanti giri si è fatto per tutta l'isola e dovetti improvvisamente rinunciarvi. Tornare alla base. Giuliano mi appellava furibondo e appena mi vide mi disse: con chi ti sei confidato? Con nessuno, risposi. Con nessuno? E allora come si disse Giuliano, ha fatto sapere di spostarsi subito dal luogo dell'azione, se no ti avrebbe dovuto arrestare? Terranova: Non è vero; questo è uno dei tanti falsi che architettò per salvarsi. Terranova: Sì? E allora, presidente, provi a chiedere al teste quest'ora: ha arrestato Provenzano. Paolantonio: Lo mandai al confino per favoreggiamento. Terranova: Solo favoreggiamento? Terranova: Sì, ma quando straccio un verbale di estorsione relativo a Provenzano? Il vero è che Provenzano si arrese a lui solo, mandando per questo ora fuori. Chieda al colonnello chi sono i mandanti della strage di Portella, perché lui lo sa! Quando mi interrogarono, al ritorno, mi dissero: «C'era di fronte al colonnello Paolantonio, ma non sapeva che era lui, e feci il nome di Orleans. Il colonnello e gli altri che erano con lui, risposero: «Paolantonio è sicuro che mi ammazzerà come ho fatto con Ferreri».

zione, come quella per il Piano Settennale, alla testa della quale il fratello del Re che ha il nobile scopo di essere in grado di definire all'America, nel giro di sette anni, tutta l'economia persiana. Il doll. Mossadek, per quanto tempo a letto è l'anima di gran parte di questa attività; egli lavora con un metodo di eccezionale rapidità che lo porta a convocare attorno al suo capezzale, ad esempio, come è avvenuto giorni or sono, la Commissione mista per il petrolio e il Consiglio dei ministri, in modo che, seduta stante, le proposte della Commissione possono essere respinte al Consiglio e viceversa. Vivere a Teheran in questi giorni è un po' come vivere sul fronte. Se qualcuno afferma che qui non si tratta di battaglia, per quanto riguarda gli imperialisti e il dottor Mossadek, ma solo della commedia del petrolio, gli avvenimenti degli ultimi giorni stanno a dargli ragione. Il direttore di scena è in tal caso l'America, che compie nell'Iran e in tutto il Medio Oriente una delle sue poche

zione, come quella per il Piano Settennale, alla testa della quale il fratello del Re che ha il nobile scopo di essere in grado di definire all'America, nel giro di sette anni, tutta l'economia persiana. Il doll. Mossadek, per quanto tempo a letto è l'anima di gran parte di questa attività; egli lavora con un metodo di eccezionale rapidità che lo porta a convocare attorno al suo capezzale, ad esempio, come è avvenuto giorni or sono, la Commissione mista per il petrolio e il Consiglio dei ministri, in modo che, seduta stante, le proposte della Commissione possono essere respinte al Consiglio e viceversa. Vivere a Teheran in questi giorni è un po' come vivere sul fronte. Se qualcuno afferma che qui non si tratta di battaglia, per quanto riguarda gli imperialisti e il dottor Mossadek, ma solo della commedia del petrolio, gli avvenimenti degli ultimi giorni stanno a dargli ragione. Il direttore di scena è in tal caso l'America, che compie nell'Iran e in tutto il Medio Oriente una delle sue poche

LA CRISI DEL REGIME ATLANTICO IN FRANCIA

L'Assemblea francese nega la fiducia a Petsche

Anche il banchiere dei Rothschild battuto per 33 voti deve rinunciare all'incarico

PARIGI, 2 (G.B.). - Il girotondo della crisi continua. Dopo il fallimento di Mayer, di Bidault, di Schuman oggi l'Assemblea francese ha nuovamente bocciato il secondo tentativo del banchiere Petsche, negandogli la fiducia. Petsche è stato battuto con 281 voti contro 101. Il minimo necessario era 314 voti. I socialisti si sono astenuti. Petsche aveva oggi pronunciato davanti all'Assemblea che doveva esaminare il suo programma, un discorso interamente impostato sulle esigenze atlantiche, che imponevano al diversi partiti pro americani di dare all'attuale crisi di governo una soluzione abbastanza rapida. Il candidato presidente del Consiglio aveva benissimo che le sue probabilità di successo erano legate al desiderio americano di vedere alla testa della Francia entro il più breve periodo di tempo possibile un governo pronto a sottoscrivere le richieste sul sistema tedesco che il Dipartimento di Stato presenterà alle conferenze previste per l'inizio del mese di settembre a Washington. «Il fatto che tale governo non è ancora costituito, malgrado le pressioni venute d'oltre oceano, dimostra quali difficoltà vi siano per i partiti atlantici a continuare a dirigere la Francia sulla strada precolosa dell'anticomunismo. Petsche, tuttavia, ha fatto più di

un riferimento esplicito alle conferenze di settembre e agli altri problemi internazionali cercando inutilmente di favorire il successo della sua candidatura. Le soluzioni che egli ha proposto sono naturalmente quelle dichiarate nei circoli dirigenti degli Stati Uniti: accrescere lo sforzo del riarmo, restare prigionieri della politica atlantica, continuare la guerra in Indocina.

La crisi del regime atlantico in Francia

La Direzione del Partito Socialista Italiano ha annunciato ieri di aver deciso l'unificazione tecnica e amministrativa delle due edizioni dell'Avanti! Tale compito è stato affidato al segretario del P.S.I., compagno Pietro Nenni. La Direzione del PSI contemporaneamente ha annunciato che i compagni Sandro Pertini e Guido Mazzali, rispettivamente direttori dell'Avanti! di Roma e di Milano hanno lasciato il loro posto di lavoro. Ai cari compagni Pertini e Mazzali che hanno valorosamente diretto i quotidiani del partito fratello giunga il caldo e affettuoso saluto dell'Unità.

Inutili persecuzioni

E' bene ricordare che a Bologna, a Mantova, a Parma, a Palermo, giornalisti e oratori comunisti sono stati perseguitati dal tribunale militare ed alcuni di essi sono stati condannati a pene che oscillano fra un anno o due di reclusione, per aver parlato della guerra e della pace. Questo tentativo il governo lo ha dunque già fatto e perciò esso non rappresenta una novità. Ma il risultato di ciò è che la maggioranza dei cittadini di Bologna, Mantova, Parma hanno votato per il Partito nel quale militano quei condannati; la simpatia degli elettori, i quali nel passato avevano espresso la loro sfiducia nel governo, si è rivolta verso coloro che avevano proclamato le loro idee di pace. Lo stesso è accaduto a Palermo: in questa città, dove un maggiore dell'esercito era stato condotto dinanzi a un tribunale per una sua dichiarazione a favore della pace, le forze popolari hanno ottenuto un successo clamoroso, collocandosi per la prima volta come il Partito più forte. Le minacce e le persecuzioni non bastano quindi a cancellare la crisi e a nascondere la realtà della situazione. Noi abbiamo detto - ha proseguito l'oratore - prima e durante il nostro settimo Congresso nazionale, un giudizio su questa situazione. Abbiamo detto che essa era grave e che il popolo non accettava l'indirizzo politico che segue il governo. Le nostre previsioni glistate delle elezioni si sono dimostrate esatte. Il giudizio del governo era natural-

MARIA A. MACCROGNI